

Convegno
Paesaggio ed Economia
Sondrio, Sabato 22 Novembre 2008

Claudio Benedetti

Direttore Generale di Federchimica Confindustria
Consigliere di Amministrazione della Banca Popolare di Sondrio

**Il ruolo dell'imprenditoria nella promozione
e sviluppo sostenibile del territorio**

Signore, Signori,

ringrazio il caro Amico Prof. Alberto Quadrio Curzio, persona davvero eccezionale, enciclopedica, mai banale che dà grande lustro alla nostra Valle, per avermi invitato a questo Convegno come Esponente del mondo dell'Industria.

Mi ha coinvolto ritenendomi un esperto di imprenditoria e, di questo, sono lusingato e lo ringrazio, ma di certo – a parte il fatto che sono di nascita (e mi sento) valtellinese – non mi posso definire un esperto di paesaggio e di turismo.

Ho deciso, di conseguenza, di far valere la mia esperienza, quella cioè di lavorare a fianco delle imprese, mettendola a disposizione di un tema - la promozione e lo sviluppo sostenibile del territorio - di cui oggi ho appreso molto, ma di cui resto un non esperto.

Sono quasi 40 anni che lavoro a fianco delle imprese e degli imprenditori e negli ultimi due lustri ho assunto la responsabilità di Federchimica, la Federazione che riunisce le imprese chimiche che operano in Italia.

I due ruoli fondamentali di un'Associazione mi aiutano ad affrontare il tema di oggi. Il primo è quello di favorire i momenti di aggregazione dimostrando, cioè, che il mondo associativo dà valore all'attività imprenditoriale, permettendo di affrontare meglio le sfide interne e di far meglio assumere all'imprenditore il suo necessario compito sociale. Il secondo ruolo è quello di difendere gli interessi del mondo industriale, cioè, in grande sintesi, difendere la competitività industriale, nei confronti delle Istituzioni Europee, del Governo, del Parlamento, delle Amministrazioni Pubbliche, a livello centrale e locale e, storicamente del Sindacato.

Con questi due ruoli l'Associazione degli imprenditori assume una valenza pubblica, sia perché aggrega le imprese su obiettivi di pubblica utilità, sia perché assume un ruolo di proposta nei confronti delle Istituzioni.

Terrò ben presenti questi due ruoli mettendoli in riferimento ai temi di oggi. C'è poco in comune tra industria chimica e turismo, ma tra chimica e Sviluppo Sostenibile, tra chimica e territorio c'è un legame fortissimo.

Un obiettivo di Federchimica negli 10/20 anni è stato quello di far assumere alle imprese un ruolo corretto nello Sviluppo Sostenibile.

Oggi stiamo, di fatto, discutendo di Sviluppo Sostenibile, che è un concetto veramente "globale", applicandolo in un contesto geografico – la Valtellina – e su un tema specifico – il paesaggio/territorio.

A mio parere, però, alcuni punti fermi valgono sempre, sia quando si parla di chimica, in Italia, sia di territorio, in Valtellina.

Il primo punto fermo deve considerare lo Sviluppo Sostenibile una finalità condivisa da tutti, non è un'idea "verde". Quella era l'idea di "sviluppo compatibile" definita dal Club di Roma all'inizio degli anni '70, ormai superata.

L'Impresa non deve aver paura di parlare di Sviluppo Sostenibile, proprio perché significa interesse equilibrato tra obiettivi sociali, ambientali ed economici e nessuno dei quali deve prevalere sugli altri.

Se non ho le risorse economiche, come territorio non potrò raggiungere livelli più elevati di benessere sociale e di tutela ambientale.

Se non ho un'attenzione e un forte impegno per il miglioramento continuo delle performance ambientali e di sicurezza, non potrò continuare a crescere come impresa e diventerò un "problema" per la Società.

Troppo spesso le imprese devono far fronte a normative o comportamenti eccessivi e troppo penalizzanti per la competitività.

Soprattutto in Italia. E ciò per un motivo ben preciso: nel nostro Paese c'è un'assoluta carenza di cultura di impresa, quella cultura senza la quale non si fa Sviluppo Sostenibile.

Il nostro ex Presidente Ciampi ebbe a fare un'affermazione forte: "La competitività industriale ha valore sociale perché significa crescita, occupazione e benessere".

Non è dunque così impossibile pensare che una Valle tanto affascinante possa essere anche un distretto tecnologico proprio per la bellezza dei luoghi e la qualità della vita nella quale localizzare strutture industriali innovative e all'avanguardia che garantiscano occupazione e risorse economiche.

In questo caso la qualità del territorio risulterebbe un fattore di attrazione delle attività economiche e non un vincolo; gli obiettivi su paesaggio e natura devono fondersi con strumenti di sostegno all'attività economica.

Sinceramente non riesco a pensare ai Valtellinesi solo dediti all'attività turistica o alla promozione dei rilevanti prodotti di una Terra faticosa da lavorare, ma molto generosa.

Mi piacerebbe una Valtellina all'avanguardia nello Sviluppo Sostenibile cioè, nel saper garantire, nello stesso tempo, elevati livelli di qualità ambientale, sociale, economica.

Dice l'Economista Michael Porter nel suo celebre saggio su: "Il Vantaggio Competitivo delle Nazioni", "... l'impresa prospera lì dove decide di insediarsi", ma se essa non è accettata dal Territorio circostante, se non si sviluppano quelle sinergie sociali e ambientali che costituiscono il suo fattore di successo competitivo, essa rimane un corpo economico avulso.

Vi presento un'industria modello, perfettamente inserita nel suo paesaggio.

Questa è una fabbrica di fibre sintetiche nella zona industriale di Nantes, nel Dipartimento della Loira Atlantica, in Francia: una straordinaria realizzazione dell'Architetto Dominique Perrault terminata alcuni anni fa. Si tratta, come tutti possiamo vedere, di una perfetta integrazione di cultura imprenditoriale e di paesaggio ...

Purtroppo, altrettanto non si può dire del disordinato e poco armonioso utilizzo della nostra superficie, del nostro fondo valle, dove le realtà realizzate ai fini commerciali e industriali sono sorte senza alcuna attenzione al momento ambientale/paesaggistico,

senza un progetto globale di inserimento nel territorio da parte delle Autorità locali, solo in nome di un interesse economico.

Altrove molte Autorità e imprese hanno ormai adottato valori e comportamenti di responsabilità socio-ambientale (la cosiddetta "Corporate Social Responsibility") che possiamo riscontrare anche per le integrazioni positive con l'ambiente con cui esse interagiscono.

Gli Imprenditori e i Managers delle imprese non si devono fermare solo a remunerare, giustamente, il capitale, ma devono anche contribuire alla formazione del patrimonio culturale, sociale e ambientale, in cui essi operano.

Regole e Norme, progressivamente più restrittive, hanno condizionato e condizionano le attività delle Imprese; nel nostro Paese il Legislatore nazionale assume un ruolo di maggior zelo, mentre il nostro approccio deve essere: "... niente prima e niente di più di quello che fanno gli altri Paesi dell'Unione Europea".

Naturalmente, le Imprese hanno bisogno di un quadro normativo di riferimento certo, ma agiscono proattivamente con i Soggetti sociali e con l'ambiente naturale ... Questo è il caso dell'Industria Chimica che dopo i tempi di Seveso ha adottato principi e comportamenti responsabili, da oltre 15 anni.

Il Programma Responsible Care di Federchimica ha coinvolto gran parte delle imprese chimiche nel perseguimento del miglioramento continuo su sicurezza, salute e ambiente, con un impegno volontario che supera limiti, vincoli e divieti previsti dalle normative.

Un Indicatore ormai a tutti familiare per misurare la riduzione dell'impatto sull'ambiente da parte delle Imprese Chimiche virtuose – perché appunto esse gestiscono con responsabilità i propri processi e i propri prodotti – lo possiamo vedere nei confronti delle emissioni di Anidride Carbonica.

Tutti siamo ormai coinvolti nel dibattito avviato fra Commissione Europea, Parlamento Europeo e Consiglio dei Ministri dei 27 Stati Membri, se sia giusto che l'Unione Europea persegua da sola gli obiettivi di Kyoto; se sia vero che le emissioni di CO₂ nell'atmosfera generino i Cambiamenti Climatici; se siano compatibili i costi dell'aggiustamento del nuovo modello di sviluppo sostenibile con la competitività del nostro sistema industriale

Dal 1990 allo scorso anno, l'Industria Chimica, in Italia, ha ridotto le emissioni di Anidride Carbonica di 13,3 milioni di tonnellate, senza enfasi, con investimenti mirati, con procedure organizzative di risparmio energetico. E quindi, l'Industria Chimica in Italia ha già ampiamente superato l'assegnazione dell'obiettivo di Kyoto al 2012, che è del meno 6,5%, avendo già con l'anno scorso, ridotto del 40% circa le proprie emissioni di Gas a Effetto Serra.

Mi sembra un buon esempio di responsabilità ambientale, senza per questo rinunciare a generare reddito, da distribuire poi fra i fattori di produzione.

Questa continua riduzione di emissioni, nonostante la produzione chimica sia cresciuta, seppure lentamente, è dovuta all'efficienza degli impianti, alle nuove tecnologie, ai risparmi energetici, al cambiamento dei mix di produzione, con minore impatto ambientale.

Vi mostro, seppure figurativamente, cosa ha significato tutto ciò sul paesaggio delle nostre belle montagne: vedete il nostro affascinante "Ghiacciaio dei 2 Forni" che ha una superficie di circa 12 Km².... e sappiamo che anch'esso, come tutti i ghiacciai del pianeta è in una fase di riduzione. Ovviamente, il riscaldamento globale è mitigato localmente dalla nostra produzione idroelettrica che, come sappiamo, non genera emissioni di Anidride Carbonica.... ; ma, volendo fare un ragionamento generale, i dati forniti dal Comitato Glaciologico italiano rilevano un restringimento medio annuo di circa 20 metri. Ebbene, questo fenomeno sarebbe potuto essere ancora più marcato, ma grazie alla

riduzione delle emissioni di CO2 dell'industria Chimica in Lombardia (mediamente di circa 1 milione di tonnellate all'anno), il Ghiacciaio dei Forni si sarebbe contratto di 7 metri in più.

La nostra valle ha un'esperienza storica importante sull'energia idroelettrica e può costruire una nuova esperienza anche sulle energie rinnovabili, non solo per applicarle, ma anche per attrarre qui entità di ricerca e sviluppo che creino valore nel territorio.

Voglio mostrarvi un'altra analisi dell'impatto positivo dell'Industria Chimica, sul complesso dell'economia e della società italiana

I prodotti chimici, grazie alle tecnologie messe a disposizione dei Settori di Utilizzo, grazie ai propri prodotti e ai propri servizi, sono anche la soluzione dei problemi dei cambiamenti climatici.... Basta pensare ai poliuretani isolanti per le abitazioni; ai fluidificanti per gli oli nei motori delle nostre autovetture, che permettono di aumentare l'efficienza del ciclo di combustione, ai nuovi polimeri per l'ottimizzazione di cellule fotovoltaiche.

Secondo le nostre stime, l'Industria Chimica permette ai Settori di Utilizzo di ridurre fino a 7 volte le emissioni di Anidride Carbonica che essi avrebbero invece generato; nessun altro settore (il cemento, l'acciaio, la carta) può affermare altrettanto...

Abbiamo questo nostro bel paesaggio, queste belle montagne, la nostra cultura tenace e concreta che ha fatto resistere le passate generazioni nei luoghi duri in cui esse vivevano ... creando poi ricchezza economica, benessere sociale di cui noi beneficiamo ... che vogliamo di più? Che c'entriamo noi con la globalizzazione? Quanto lontane sono la Cina e l'India... l'economia della conoscenza, i "clusters dell'innovazione"....? C'entrano, c'entrano eccome. Cito ancora l'Economista Porter che quasi venti anni fa, per primo aveva studiato e capito cosa stesse dietro la globalizzazione, scrivendo che "nel Mercato Globale a farsi concorrenza non sono solo le Imprese ma anche le Nazioni".

Vi cito questa frase perché sono convinto che troppo spesso a livello nazionale e locale ci si dimentichi che anche le Istituzioni sono calate dentro la globalizzazione. Si fanno concorrenza, ci fanno concorrenza: e qui in Valtellina sappiamo bene questo cosa significhi pensando all'Engadina o all'Alto Adige.

Basta fare alcune analisi per evidenziare una differenza di approccio di noi Italiani, per esempio, rispetto ai Francesi.... . Sappiamo tutti cosa offre Courmayeur: belle passeggiate, affascinanti scalate, golf, turismo, piste da sci, Centri Congressi ed altro. Ebbene dall'altro lato del Monte Bianco c'è Chamonix che offre le stesse cose e in più ospita un Centro Sperimentale di Tessuti d'Alta Quota ... Cioè, i Francesi utilizzano la montagna per ciò che può dare, senza alterarne minimamente il suo paesaggio ...

Ho selezionato, nelle zone montuose dell'Europa Occidentale, 5 località, mediamente con l'altezza sul livello del mare doppia rispetto a Sondrio, che stanno realizzando lo sviluppo sostenibile, integrando sul proprio Territorio, Scienza, Industria, Finanza, Management, Istituzioni...

Fra Pamplona nei Pirenei, Le Bourget-du-Lac e Chambéry nelle Alpi Francesi, Coira dal lato svizzero e Innsbruck a est delle Alpi, ho individuato 7 Aeroporti internazionali, 12 Università e Centri di Ricerca, circa 250 Imprese high tech ubicate in 8 Parchi Scientifici, con 6 Fondi di Venture Capital Locali a sostenerne lo sviluppo ...

Potete comprendere che la montagna non è quindi quel luogo di difficile accesso, isolata dai mercati delle grandi aree urbane, da preservare tout court Si studiano opportunità per l'incremento turistico da tutto il mondo, ma c'è il rischio di vedersi indeboliti dalla concorrenza da territori più bravi nell'attrazione, più convenienti nei costi o, soprattutto, nei tempi per arrivarci.

La disastrosa situazione della Statale dello Stelvio sino a Sondrio e oltre, è un chiaro esempio di come disincentivare il turista e l'imprenditore che vengono da lontano.

Il messaggio che il mondo delle Imprese manda è quello molto chiaro che la globalizzazione vale per tutti, non si può far finta che non ci sia, non ci si può rinchiudere in se stessi, così come l'impresa, che se non si dà una strategia per crescere, finisce per soccombere, un Territorio, che non si pone in concorrenza con gli altri, rischia il declino.

La Valtellina si distingue anche per avere un patrimonio importante di banche del territorio, banche, cioè, che vivono qui anche se sono proiettate al mercato nazionale ed estero e che tanto contribuiscono alla sua crescita e al suo sviluppo sociale ed economico.

Proprio la Fondazione Edison ha, recentemente, approfondito il ruolo delle banche di distretto. La Valtellina può e deve diventare un distretto e le sue banche possono dare un grande contributo.

In definitiva, l'apporto che l'imprenditoria può dare allo sviluppo del territorio è legato proprio alla capacità di progettare un percorso che tenga conto di tutte le esigenze, che non deprima la voglia di fare, ma che la orienti a finalità sociali.

Non c'è contrasto tra impresa, che vuol dire innovazione e territorio, che significa tradizione.

Si deve lavorare per un territorio che si rinnovi giorno per giorno, che sappia attrarre imprese e talenti, che abbia il coraggio di dare spazio all'impresa innovativa, in modo che la Società Economica Valtellinese possa continuare la sua azione di leadership per lo sviluppo sostenibile della nostra amata Valle.